

la qualificazione di aiuto illegittimo del differenziale, ossia della quota di sgravio eccedente il 25 per cento, ove non ricorra alcuna delle condizioni individuate *sub b*);

la qualificazione di aiuto illegittimo dell'ulteriore beneficio contributivo annuo ove non ricorra la condizione individuata *sub c*);

la parte della decisione in cui si prevede il recupero degli eventuali sgravi concessi nel passato al di fuori delle ipotesi legittime sopra evidenziate.

(1-00381) « Manzione, Acierno ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

in data 2 dicembre 1997 ha approvato all'unanimità il documento conclusivo redatto al termine dell'indagine conoscitiva effettuata dalla Commissione sulla Croce Rossa Italiana;

tale documento, oltre ad evidenziare le principali tappe dell'indagine conoscitiva, ripercorrendo anche tutte le audizioni effettuate, ha messo in evidenza i problemi che si sono accumulati all'interno della Croce Rossa in 16 anni di commissariamento;

la Commissione ha potuto constatare che il commissariamento - in 16 anni - non è riuscito a risolvere nessuno dei problemi che aveva motivato, probabilmente a ragione, il ricorso al commissariamento: anzi ha aggravato la crisi e le difficoltà presenti e nello stesso tempo ha immesso ulteriori distorsioni e logiche negative nelle funzioni, nei servizi e nella struttura organizzativa dell'Ente;

nel documento finale venivano evidenziati i seguenti punti salienti su cui intervenire:

è ormai maturo il tempo per un intervento legislativo sulla Cri capace di rispettarne i valori e la storia;

bisogna ripensare i settori e verificare la possibilità di eventuali accorpamenti;

bisogna ripensare la struttura organizzativa, tenuto conto della centralità delle città e delle regioni, alla luce del nuovo assetto sociale-istituzionale che vivremo nel nostro Paese;

bisogna ripensare la struttura finanziaria, l'organizzazione del bilancio, il controllo di gestione, i trasferimenti dello Stato e lo sviluppo dell'autofinanziamento;

devono essere rivisti i servizi per avviare un processo di riorganizzazione, razionalizzazione ed innovazione;

deve essere riorganizzato il personale sul piano professionale, contrattuale e normativo;

bisogna dare un forte impulso democratico e di ricambio del gruppo dirigente della Croce Rossa;

va rivisto il settore militare per avviare processi di smilitarizzazione al fine di evitare sovrapposizioni interne alla sanità militare e caratterizzare in modo neutrale la presenza nel settore militare al fine di svolgere una funzione positiva e moderna nel contesto e nei conflitti internazionali;

in data 28 gennaio 1998 a Roma, davanti a Montecitorio, si è svolta una grande manifestazione di solidarietà nei confronti della XII Commissione Affari sociali e di consenso alla relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva approvata dalla Commissione; si sono svolte le elezioni del presidente generale con procedure elettorali giudicate dubbie e quindi denunciate dal Consiglio nazionale dei volontari Cri, in violazione delle norme contenute nel de-

creto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, dello Statuto e del regolamento elettorale della Cri;

è stato eletto presidente generale dell'Ente il commissario straordinario in carica, dottoressa Maria Pia Garavaglia;

le irregolarità nell'elezione hanno formato oggetto di un'immediata mozione di protesta da parte dei membri del Consiglio nazionale dei volontari del soccorso Cri che hanno poi presentato, il 16 luglio 1998, ricorso al Capo dello Stato per ottenere l'annullamento della delibera dell'aprile 1998 con la quale si è dichiarato eletto il Presidente generale dell'Ente;

successivamente la situazione della Cri si è ulteriormente deteriorata: la maggioranza del Consiglio nazionale dell'Ente Cri va disgregandosi, il vicepresidente generale avvocato Scheda si è dimesso e non è stato ancora sostituito e recentemente (in data 20 maggio 1999) si è dimesso anche il direttore generale della Cri Acciaioli;

la componente dei volontari del soccorso, la componente più numerosa della Cri in servizio attivo (soci della Cri come da decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 marzo 1997, suddivisi in oltre 900 gruppi locali in tutta Italia, con circa 70.000 persone impegnate) sta subendo da diversi mesi pesanti vessazioni da parte del vertice nazionale della Cri;

si prosegue inoltre sulla strada del commissariamento: alcuni Comitati provinciali (come Modena, Pavia, Perugia e Catanzaro) ed il Comitato regionale del Veneto sono in questo periodo sottoposti a procedure di commissariamento;

tale stato di cose comporta un grave stato di incertezza e di tensione all'interno della Cri, nuocendo gravemente all'attività dell'Ente fondato integralmente sull'apporto disinteressato, spontaneo e gratuito di oltre 100.000 volontari;

sulla funzionalità, trasparenza e correttezza di gestione della Cri si stanno sollevando negli ultimi tempi una serie di

ulteriori perplessità, materializzatesi in denunce sindacali, interrogazioni parlamentari ed inchieste della magistratura;

la crisi della Cri si è tradotta anche in un pesante *deficit* di bilancio, frutto di una discutibile gestione finanziaria, rendicontato anche da una relazione della Corte dei conti (det. n. 19/98 del 10 marzo 1998);

infine, il nuovo statuto ha eliminato la centralità delle autonomie locali mentre sarebbe opportuno dare ai comitati locali (ex sotto-comitati) l'autonomia amministrativa che avevano precedentemente per privilegiare le autonomie territoriali e la loro rappresentanza nell'assemblea nazionale. Tale modifica, peraltro, è prevista da un disegno di legge presentato dal Governo (AC 3714) che punta a dare riconoscimento giuridico ai comitati locali, introducendo tra gli organi periferici dell'associazione anche i comitati locali e modificando la composizione dell'assemblea generale con l'entrata dei Presidenti dei comitati locali;

per rispettarne la storia e soprattutto per dare un futuro, nel rispetto dei valori e delle motivazioni degli aderenti attuali della Croce rossa, è necessario attuare un vero e profondo cambiamento di molti suoi aspetti, con l'umiltà e con il rispetto che si deve alla Cri che va considerata un importante patrimonio sociale dell'intero Paese;

impegna il Governo:

a disporre una serie di controlli sulla gestione finanziaria dell'Ente;

a controllare i casi e le modalità di commissariamento dei Comitati provinciali e regionali e le denunciate vessazioni nei confronti della componente dei volontari del soccorso;

a verificare la corretta gestione dell'ente da parte dell'attuale Presidente generale dell'ente, dottoressa Maria Pia Garavaglia, per evitare che la situazione della Croce rossa italiana peggiori ulteriormente, offuscando l'immagine della Cri stessa;

a riferire in Commissione affari sociali sulla attuale situazione della Croce rossa italiana.

(7-00753) « Lumia, Del Barone, Giacco, Lucchese ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

in materia di finanziamento dei nuovi investimenti relativi all'esercizio cinematografico operano due leggi specifiche;

la prima, la legge n. 378 del 23 luglio 1980, prevede interventi creditizi attraverso la creazione di un fondo denominato di « sostegno », destinato alla concessione (al massimo del 60 per cento) di contributi in conto capitale e di finanziamenti a tasso agevolato in favore di esercenti e proprietari di sale cinematografiche, per l'adeguamento delle strutture ed il rinnovo delle apparecchiature;

la seconda, la legge n. 153 del 1° marzo 1994 (conversione in legge del decreto-legge n. 26 del 14 gennaio 1994), prevede, sul fondo di cui alla legge n. 378 del 1980, la concessione di mutui agevolati (minimo 70 per cento - massimo 90 per cento) o contributi sugli interessi (fino al 40 per cento del tasso di riferimento) in favore dei proprietari e degli esercenti, per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle sale cinematografiche esistenti, anche con espresso riferimento al rispetto della normativa sulla sicurezza ed a quella per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

in particolare, l'articolo 20 del citato decreto-legge n. 26 del 1994 prevede, limitatamente ai soli interventi di ristrutturazione, adeguamento e rinnovo delle appa-

recchiature, in alternativa ai mutui agevolati, la concessione di un contributo in conto capitale fino ad un ammontare pari al 60 per cento dei costi sostenuti, con un tetto massimo fissato in 250 milioni di lire;

a quanto è dato conoscere all'interpellante, presso il dipartimento dello spettacolo giacciono attualmente oltre 500 domande di finanziamento inevase, alle quali è stata data la seguente risposta: « Non è stato possibile proseguire l'istruttoria per la domanda di contributo per il successivo eventuale parere della Commissione per il credito cinematografico, perché dalle comunicazioni pervenute allo scrivente ufficio il relativo fondo speciale non presenta le necessarie disponibilità finanziarie » -:

quali iniziative intendano assumere per dare attuazione (e quindi copertura) ad una legge dello Stato che è stata paritorita per favorire i nuovi investimenti, le ristrutturazioni e gli adeguamenti tecnologici nel settore cinematografico;

quale certezza si offre concretamente a tutti gli esercenti di sale cinematografiche che, avendo già eseguito i lavori di ristrutturazione e di adeguamento contando sul finanziamento previsto dalla legge n. 153 del 1994, sono stati improvvisamente privati di un contributo finanziario essenziale;

quali urgenti interventi si intendano mettere in campo per rivitalizzare l'intero settore delle attività cinematografiche, e per rifinanziare urgentemente lo stanziamento relativo agli interventi di cui alla legge n. 153 del 1994.

(2-01842)

« Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

numerosi atti ispettivi sono stati presentati per denunciare la pervasività e la pericolosità della criminalità organizzata nell'area a nord di Napoli e le sue possibili infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni;